

PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE SPONTANEA: ANALISI DI UN CASO



Rita Scotti Jurić *

Sveučilište Jurja Dobrile, Pula

Pragmatika, kao neizbježna komponenta jezičnoga izučavanja govornoga diskursa u društvenoj interakciji, daje osnovno obilježje ovom članku. Usredotočen je na analizu strukture govornih akata i njihovu uporabu u kontekstu spontane konverzacije. Uočeno je da su sudionici konverzacije usvojili funkcionalni način komuniciranja u kojem neprestana uporaba komunikacijskih strategija osigurava kooperativnu interakciju i sporazumijevanje. Izučavanjem konkretnoga govornog jezika sudionika Big Brothera, istaknute su teorijske i društvene pretpostavke lingvističkih izbora i načina njihove uporabe.

Cilj ovog rada je istraživanje načela kooperativnosti zbog učinkovitosti komunikacije kao i uporabe deiksi u službi povezivanja jezičnoga i ekstralingvističkog konteksta koji se nalazi u svakodnevnom realnom okruženju.

Analizom je ustanovljeno da Griceove maksime i princip kooperativnosti nisu načelno uvaženi. Diskursi su često nejasni, dvosmisleni i neprikladni. Komunikacija koja nije posve prirodna i spontana ukazuje na cjeloviti nedostatak implikatura i presupozicija, učestalih među emotivno povezanim i bliskim govornicima.

Ključne riječi: pragmatika, spontana komunikacija, deikse, presupozicije, implikature, jezični akti

1. L'APPARATO TEORICO

Questo saggio, il primo di una serie dedicata all'analisi della comunicazione spontanea di parlanti croatofoni e italofofoni, tratta la comunicazione come un testo che possiede una propria tessitura, realizzata nelle interazioni fra eventi e persone. L'interazione verrà considerata come un rapportarsi ai fini della comunicazione, intesa come confronto e condivisione. Nella scelta degli elementi valutativi in chiave pragmalinguistica ci siamo orientati alle teorie di Austin (1987), Searle (1976), ma anche a studi successivi quali l'*etnografia della comunicazione* di Hymes (1972) e l'*etnometodologia* di Figlioli, Dal Lago (1983). Un approccio etnografico e quello dell'*analisi della conversazione* ha evidenziato che gli elementi del contesto sono

* Rita Scotti Jurić, Odjel za studij na talijanskom jeziku, Sveučilište u Puli; e-mail: rscotti@ffpu.hr



così complessi da lasciare in realtà ben poco spazio a una teoria degli atti linguistici. Oggi è diffusa pure una diversa e più ampia concezione di pragmatica che, arricchita dagli apporti multidisciplinari delle ricerche sull'evento comunicativo, si configura come prospettiva globale dell'uso linguistico. Eviteremo la costruzione di una teoria troppo circoscritta che sarebbe prematura, visto che l'*analisi della conversazione* (AC), è un modo rigorosamente empirico di analisi dei dati attraverso metodi fondamentalmente induttivi. Essa vuole scoprire le proprietà sistematiche dell'organizzazione sequenziale del discorso e i modi in cui gli enunciati si dispongono per formulare tali sequenze. Molte unità più piccole della frase si presentano come enunciati, ed anche le vocalizzazioni non verbali, le azioni e il semplice silenzio possono rappresentare risposte appropriate ad un enunciato. Levinson (1993) ritiene che attualmente l'AC è il tipo di analisi che permette di penetrare più a fondo la natura della conversazione, che non è, come la frase, un prodotto strutturale. Il passaggio dallo studio delle frasi allo studio delle conversazioni richiede procedure analitiche del tutto diverse. E' opinione di Dodman (1999) che la comunicazione si deve intendere come connessioni fra idee (funzione ideativa), persone (funzione interpersonale) ed elementi linguistici nel discorso (funzione testuale). In questo senso è interessante vedere come le idee compiono un lungo cammino per realizzarsi, „*how to do thing with words*”, per dirla in modo austiniiano. Dodman propone una metodologia utile per l'analisi degli enunciati spontanei secondo la quale la comunicazione può essere analizzata come un insieme di *episodi*, *sequenze*, *scambi* e *mosse*. Le caratteristiche essenziali di un *episodio* sarebbero la sua unitarietà e la sua compiutezza in quanto raccoglie un determinato numero di elementi in un percorso organico che si svolge a termine. Ciascun episodio è poi composto da un certo numero di *sequenze*. Una sequenza può essere una frase di domande e risposte all'interno della quale si verificano gli *scambi* ritenuti la base della comunicazione. Anche questi ultimi sono suddivisibili in un numero variabile di *mosse*. Ogni scambio ha bisogno di una mossa iniziale che porti a una mossa rispondente. Uno scambio può chiudersi con sole due mosse, oppure può svilupparsi attraverso una serie di mosse riprendenti che richiedono ulteriori mosse rispondenti.

Marcer (1995) ha evidenziato vari tipi di parlato che possono risultare utili nella classificazione e nell'analisi della comunicazione spontanea: *parlato antagonista* (in cui c'è disaccordo e decisioni individuali, pochi sono i tentativi di condivisione di risorse o critiche costruttive, gli scambi sono per lo più brevi con affermazioni, contestazioni e contro-affermazioni), *parlato cumulativo* (in cui si manifesta una manifestazione acritica sui contributi altrui, con ripetizioni, conferme e interventi che non aggiungono nulla di nuovo), *parlato esplorativo* (basato su un lavoro critico ma costruttivo con affermazioni e proposte offerte per esser discusse e motivate attraverso un ragionamento trasparente per tutti).

L'inserimento di problematiche pragmatiche in settori tipici della sociolinguistica quali lo studio del comportamento linguistico delle diverse classi sociali, ci porta a ragionare sui famosi codici elaborati e ristretti di Bernstein (1971, 1973). Difatti, una forma linguistica non è peggiore o migliore per la sua sintassi, ossia la presenza o assenza di subordinatori o anaforici, ecc. Indubbiamente il comportamento degli individui degli strati sociali inferiori sembra essere caratterizzato, piuttosto, da insufficienze a livello pragmatico, nell'impiego di determinati atti linguistici o nella capacità di produrre certi tipi di testo, o anche da differenze

nella concezione della funzione comunicativa dei testi prodotti (Giacalone Ramat, 1983).



2. FINALITÀ DELLA RICERCA

Se, in riferimento allo studio di una lingua, si parla di regole o variazioni della struttura linguistica, è altrettanto giusto tentare di parlare di regole e variazioni della struttura pragmatica. Cercheremo allora di esaminare alcune di queste variazioni selezionando solo alcuni argomenti che rientrano negli obiettivi del saggio e che non richiedono pre-conoscenze specialistiche particolari. L'intento è quello di dare un'idea delle molteplici potenzialità dell'analisi pragmalinguistica e del dinamismo di alcuni fenomeni e strategie emergenti evidenziate nella teoria pragmatica.

La finalità di questa ricerca è lo studio degli enunciati e delle loro strutture sottostanti, ossia dei sintagmi nel contesto delle conversazioni. Risulterà molto utile osservare attentamente quanto accade fra gli scambi per capire esattamente il modo in cui le mosse si distribuiscono e vengono utilizzate in una comunicazione spontanea.

3. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Abbiamo condotto una prima ricerca, di carattere quasi esplorativo sull'analisi enometodologica di una trasmissione televisiva molto seguita attualmente, il *Big Brother*, un *reality show* televisivo basato sul format olandese *Big Brother* e prodotto dalla Endemol, che va in onda sulla rete RTL. I protagonisti dello show (persone sconosciute al pubblico, equamente divise tra uomini e donne, di varia estrazione sociale e collocazione geografica) si confrontano nella vita quotidiana spinti 24 ore su 24 dalle telecamere. I telespettatori possono seguire costantemente gli avvenimenti all'interno della casa. Tuttavia quello che accade nel "confessionale", ossia nel luogo della casa in cui i concorrenti parlano con la regia, non viene trasmesso integralmente. Il metodo della raccolta voleva corrispondere agli obiettivi della ricerca per cui abbiamo preferito l'utilizzo di dati linguistici sincronici: la registrazione è avvenuta a metà ottobre. Nella trascrizione della cinquantacinquesima puntata del programma, come unità di analisi abbiamo scelto il livello del singolo enunciato, essendo la frase l'unità più frequente nel corpus come elemento completo all'interno del dialogo. La divisione degli enunciati è stata eseguita tenendo conto pure degli elementi prosodici, come l'intonazione e la pausa, e dei cambi di turno nel dialogo. Abbiamo tralasciato nella fase della trascrizione gli enunciati non intelligibili sul nastro, non però gli enunciati incompleti o interrotti. Cercheremo di addurre i motivi per i quali l'orientamento dominante della linguistica teorica verso lo studio del sistema andrebbe modificato a favore di una teoria che tenga conto delle ricerche sociolinguistiche e pragmatiche.

Il materiale proposto per la ricerca è materiale autentico, registrato e poi trascritto: sono conversazioni spontanee, non si tratta di interazioni fittizie, inventate, studiate e pensate apposta per dimostrare qualcosa. Sono quindi materiali non facili da interpretarsi linguisticamente. Il pregio maggiore è che testimoniano di quello che le persone effettivamente fanno e si dicono. Utile ad una migliore visione delle caratteristiche del testo è stato l'uso del programma per

l'analisi semantica AntConc 3.2.1W.



4. CONTESTO SITUAZIONALE: DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE COMUNICATIVA

Il corpus registrato su DVD, presenta situazioni linguistiche spontanee abituali in un breve periodo di tempo: include il gioco, i pasti, gli interlocutori abituali della casa (amici). Non rappresenta però pienamente la vita normale dei giovani: si tratta di una situazione psicologicamente disagiata causata dal ritiro dei giovani protagonisti in una casa senza avere la possibilità di comunicare con l'ambiente di vita naturale. Il discorso non è guidato in nessun caso e l'osservazione vera e propria avviene solo in un secondo tempo, cioè all'ascolto e alla trascrizione delle cassette, distanziati di alcuni mesi dalla rilevazione.

5. ANALISI SOCIO-PRAGMALINGUISTICA DEL CORPUS RACCOLTO

5.1. Proprietà degli atti linguistico-comunicativi

Per atto linguistico-comunicativo intenderemo un'unità discreta del discorso, caratterizzato non da fatti linguistici, ma da un'unità di volontà espressiva (Sombbrero, 1993; Austin, 1974, Searle, 1976). Il nostro interesse è stato rivolto soprattutto all'analisi delle sequenze comunicative tra gli interlocutori e la presenza o meno delle massime di Grice (1975), quali sono gli elementi distintivi del linguaggio giovanile in area croatofona che verranno individuati con il calcolo della frequenza d'uso. Fra i primi indicatori è senz'altro l'uso particolare del linguaggio giovanile. Il gergo di questi giovani risulta essere un insieme di varie stratificazioni di lemmi plurilingui. Tali parole vengono usate con grande libertà e gioco di inventiva, quasi a dimostrare che l'unico scopo è quello di creare qualcosa di divertente, fondato più sul gioco che non sull'antagonismo. Il gioco si realizza attraverso la deformazione dei codici in uso, ma anche attraverso la violazione ironica di certe attese conversazionali o di formule stereotipate. Anche l'uso di parole appartenenti a sistemi linguistici diversi mostra quasi sempre un intento scherzoso, spesso sdrammaticizzante. Nel gruppo ognuno cerca di dar fondo al meglio della propria immaginazione coniando termini strani, spiritosi, ad effetto.

Vogliamo segnalare la presenza di alcuni costrutti interessanti. Gli interlocutori usano nella loro comunicazione numerosissimi intercalari che occupano il primo posto in assoluto per la frequenza d'uso delle parole (Rank=1, Freq=109). Ogni parlante in ogni contesto costituisce una connessione ai referenti extratestuali, mediante appigli linguistici inerenti al contesto. Le categorie grammaticali quali i dimostrativi, pronomi, avverbi di tempo e luogo e lo stesso tempo grammaticale, vengono usati deitticamente per esprimere la codifica dei partecipanti all'evento comunicativo, delle posizioni spaziali, del tempo di ricezione e della codifica, del discorso o della realtà sociale. Per motivi di necessità di intervalli durante la successione di entità linguistiche, per guadagnare tempo per l'elaborazione dei dati, è

solito l'utilizzo di connettivi che non sono concretamente dei deittici. Essi sono oltremodo caratteristici e molto ricorrenti nelle conversazioni quotidiane.

Le parole *ono*, *ovo*, *onako*, il cui uso è molto frequente, sembrano stare metà strada fra gli *elementi deittici* veri e propri e *intercalari* (stampella semantica). Il loro uso eccessivo ha fatto sì che queste mosse espressive superino i confini semantici del loro significato primario provocando *sovraestensioni*, un allargamento delle circostanze in cui viene usata una stessa parola. Su 781 parole registrate 503 si pronunciano una sola volta; 119 due volte; 55 tre volte e 104 quattro e più volte. E si prende in considerazione che i primi posti nella lista di frequenza sono sempre occupati da lessemi grammaticali (*i, je, se, na, to...*), e da nomi propri (*Tessa, Vedran, Senka, Martina...*), si capisce l'eccessiva occorrenza di questi termini che occupano rispettivamente i seguenti posti:



Tabella 1.

| Rank | Freq. | Word |
|------|-------|----------|
| 35. | 10 | ono |
| 42. | 9 | onooo* |
| 50. | 8 | onda |
| 80. | 5 | ovo |
| 96. | 4 | onako |
| 97. | 4 | onakooo* |

* la parola viene detta con tono alterato

Riportiamo a titolo illustrativo solo i dieci casi registrati della parola “ono” con il rispettivo contesto:

- 1 neke svoje minuse kužiš, i si dala sve od sebe i ono da si nam baš super i bilo nam je krivo kad si ot
- 2 krivo kad si otišla i plakala jer smo ja i ona i ono, onaj /.../ i ono kad siiii i pričala ono je sve
- 3 a i plakala jer smo ja i ona i ono, onaj /.../ i ono kad siiii i pričala ono je sve bilo iskreno.
- 4 ona i ono, onaj /.../ i ono kad siiii i pričala ono je sve bilo iskreno. (Incomprensibile) Jer ja z
- 5 mislim o tebi da si ti pričala uokolo nešto tako ono znaš ono daaa i znaš i ne znam zašto je išla
- 6 tebi da si ti pričala uokolo nešto tako ono znaš ono daaa i znaš i ne znam zašto je išla izmišljat
- 7 otišao, ona je bila meni ne-pre-po-zna-tlji-va...ono, ja se cerim...ona /.../ baš distantno! Senka: Hm
- 8 put Mateja: znamo da ste vas dvoje zaljubljeni ono... Tessa: Sad si ga pukla znaš što, o Bože. Vedra
- 9 ran: S..., razumiš...može ti bit vrhunski super...ono, ovo Tessa: [Šta tražiš?] Vedran: Ne tražim...o
- 10 ži ruke... Odavke povučem..na kuķ i sad izvadi se ono... I sad kako ćeš se izvuć iz ovog...aaa... Današ



Abbastanza usate sono anche le espressioni dialettali del dialetto ikavo-ciakavo (Rank=13, Freq=24), seguite dagli anglicismi (Rank=16, Freq=22) e dalle espressioni tipiche del gergo giovanile (Rank=20, Freq=19). Nella trascrizione sono state usate due sole parole sconce (Rank=250, Freq=2). Forniamo un esempio dell'uso di anglicismi presso i giovani del *Big Brother* croato:

dit. Senka: Ja i Tessa smo pričale da sam **super** u zadnje vrime i Int onaj i da sam skroz priš, i si dala sve od sebe i ono da si nam baš **super** i bilo nam je krivo kad si otišla i plakala i ne vjeruješ ako misliš da /.../ kao **super** mi je **super** mi je, onda prvenstveno uz njega...pa DAJ K

iii onda se trgnula iii baš je to **super** i sve **super** i onooo... baš mi je drago št trgnula iii baš je to **super** i sve **super** i onooo... baš mi je drago što je tako! V Vedran: S..., razumiš...može ti bit vrhunski **super**...ono, ovo Tessa: [Šta tražiš?] Vedran

.../ i prijatelji iii do sad je bilo **super**, razumiš? Mateja: I sad kad se vratio? otišo je, bio je tu s nama/.../

vaj tu u ritmu velike kuće i sve pet, sve **super**, nema šta. Taman se sve bilo izredalo, Ds ovi šta

četvrtog mjeseca... Senka: Daaa...znači **super**, nije ni vruće, nije ni hladno/.../kupa sve...kup

Il *Concordance plot* del programma AntConc spiega ulteriormente la dinamica di utilizzo della parola "super": quando il parlante la riporta alla memoria attiva, la usa più volte in modo ripetitivo. Poi segue una fase dove la parola inglese esce dalla sfera attiva del vocabolario e si ripone in quella passiva, per cui non ricorre più, per venir ripresa più tardi di nuovo ripetutamente:

Tessa: Daaa! A onoo...bilo mu je dosta...otišo je, bio je tu s nama/.../ bilo mi je **super** super **super** iii onda je otišo iii ondaaa onak, bilo neko samopouzdanje...bilo mi je odlično iii sad..kad se opet vratiiioo...sad mi je još bolje...tak daaa...predobre sam volje...baš mi je odlično!

Una parte significativa della nostra analisi è stata dedicata alle massime conversazionali (Grice, 1975, 1981) come entità che regolano la conversazione nel rispetto del principio di cooperazione tra interlocutori che dialogano. Le massime costituiscono delle regole comportamentali che i parlanti seguono in linea di massima, ma che possono anche essere deliberatamente violate in casi particolari: per ottenere effetti di ironia o sarcasmo, per realizzare altre denotazioni del significato letterale di un enunciato. Nel caso in cui tali massime vengano sistematicamente violate entrano in gioco le implicature conversazionali,

ovvero le inferenze esterne all'organizzazione della lingua.

Alle volte le regole vengono rispettate, altre volte no. Vediamo i seguenti casi:

1 Mateja: Bonnie Blue? Goran: Da, i i Scarlet je ostala trudna sa Retom i dijete se
 2 dijete Bobbie Blue Senka: Bobbie ? Krešo: Blue 2 Senka:Aha, Beri Blue Tessa: Tako da je ona ostala
 3 telefona onda se informacije dosta promijenu 3 /.../ ne samo u promijene ne samo u jedanaest
 4 t a sad koliko su one točne to to to cemo vidit. 4.Senka: Ja i Tessa smo pričale da sam super u
 5 zmišljat takvu priču kad nije imala vezé s vezom 5 i slobodno ako mi ne vjeruješ otiđi do ne znam A
 6 mi ne vjeruješ otiđi do ne znam Arsena i /.../ 6 Vita: incomprendibile Senka: Ako... stvarno mi n
 7 izgovara Scarlet u filmu „ Prohujalo s vihorom“? 7 S: (Incomprendibile) *Stjepan ? stato scolto dal
 8 zbog tebe sam otišla na dijete Vedran: Zbog mene 8 Tessa: Da, zbog tebe 9 Tessa: [I toliko me živc
 9 dijete Vedran: Zbog mene 8 Tessa: Da, zbog tebe 9 Tessa: [I toliko me živci peru počela sam se pre
 10 -RAT Vedran: Pa nije onoo... ne znam dal svačaš... 10Tessa: [Daa, daa, prestani eee /.../ rekla sam
 11 at Tessa: [Paaa zašto ti mene moraš komentirat?] 11 Vedran: Pa ti si to rekla prva...ispričala se, is
 12 ...malo za reć, ma tooo...budi, stavim je u kavez! 12 Tessa: eee i to slučajno! Vedran: Ma kakvi! Mora
 13 !aha Tessa: Onda ovaj Arsen i Senka nisu frendovi, 13 a ja i on baš frendovski Mateja: Eee, ali one je
 14 / i prijatelji iii do sad je bilo super, razumiiš? 14 Mateja: I sad kad se vratio? Mateja: Kako se osj
 15 Mateja: Kako se osjećaš sad kad se vratio? 15 Tessa: Pa, ne znam
 16 Kao prijatelja Mateja: Kao prijatelja? Tessa: Daaa! 16 A onoo...bilo mu je dosta...otišo je, bio je tu
 17 Senka: Tesa će biti navalni dva. Martina: Dobroo! 17 Stipe: Ako bude rat...pa ovooo, pa idejee, iii i
 18 .(incomprendibile) Stipe: Valja biti špijun..haaa? 18 Vedran: Da to je! Stipe, Vedran: Paaa...nemoš, n



Aggiungiamo un breve commento a ciascun caso succitato:

1. Mateja e Goran tengono conto della massima di quantità. La risposta è chiara e cooperativa per cui possiamo affermare che rispettano le massime di Grice, soprattutto quella di quantità. C'è una volontà collaborativa, non ci sono però implicature né metafore, il che riduce a grado zero l'inferenza pragmatica.
2. Krešo e Senka sono cooperativi e socializzati; tengono conto della massima di quantità e di modo perché il loro discorso è chiaro, trasparente e non ambiguo. Si rimane sul parlato semplicistico; non c'è una significativa coalizione e complicità tra gli interlocutori. Si nota che essi non hanno legato molto e il loro discorso rimane privo di coinvolgimento.
3. Stipe usa una metafora per dire che spesso le informazioni vengono modificate: le



- persone non tengono conto della massima di qualità; ogni persona le interpreta e storpia a suo modo e l'informazione finale risulta non veritiera.
4. Stipe non tiene conto della massima di modo: è ambiguo e poco chiaro.
 5. Senka non tiene conto della massima di qualità.
 6. Senka non tiene conto della massima di modo e il suo discorso appare disordinato.
 7. Stjepan e il BB sono cooperativi. Il BB fa delle domande e Stjepan risponde. A volte non tiene conto della massima di qualità e non rispetta la regola vero-condizionale.
 8. Tessa risponde a Vedran in modo collaborativo senza implicature.
 9. Sono cooperativi.
 10. Risposta collaborativa.
 11. Sono collaborativi ma con tono alterato.
 12. Vedran non risponde alla domanda e non tiene conto della massima di quantità.
 13. Non tiene conto della massima di qualità; non ha le prove di ciò che dice.
 14. Tessa è ambigua, poco chiara; non viene usata la massima di modo.
 15. Non tiene conto della massima di quantità.
 16. Sono cooperative: viene rispettata la massima di quantità.
 17. Sono cooperative e socializzate; tengono conto della massima di qualità.
 18. C'è cooperazione.

5.3. I turni

La conversazione è caratterizzata da un avvicendamento dei turni. Apparentemente si potrebbe dire che ci sia una certa caoticità nei dialoghi, ma analizzandoli si scopre che essi sono dotati di un senso e che esistono molte regole di conversazione nascoste.

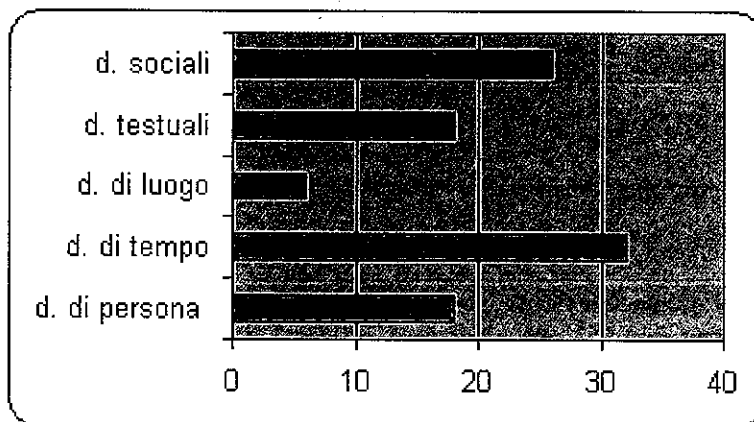
Gli interlocutori del *Big Brother* rispettano, in linea di massima, le regole di concessione dei turni, per cui si nota un libero avvicendamento degli scambi. Ci sono molte pause lunghe, per lo più tra le sequenze e formano addirittura il 60% degli intervalli e delle pause complessive. Seguono le pause brevi con una percentuale del 45% dell'episodio registrato. Questi silenzi sono una linea di demarcazione tra uno scambio e un altro. Le pause molto lunghe sono meno frequenti. Esse formano il 22% e ce ne sono 31 nella trascrizione delle sequenze. I turni sono piuttosto brevi e solo raramente gli scambi sono più lunghi. Le poche sovrapposizioni evidenziate (7 volte) vengono sentite nella cultura croata come una particolare mancanza di rispetto, per cui tali possibilità comunicative vengono represses ben sapendo che saranno riprese dalle telecamere. Un'altra ragione potrebbe essere il fatto che denotano una particolare alterazione emotiva presente nella comunicazione, condizione che non si è avverata se non nel caso in cui due degli inquilini della casa hanno litigato tra di loro.

Difatti, per una migliore comprensione abbiamo dovuto far ricorso più volte alla visione del DVD perchè la trascrizione non è stata sempre sufficientemente esplicativa.

In campo deittico non si notano differenze sociolinguistiche fra i parlanti che comunque sono di estrazione sociale diversa. Sia gli studenti che i giovani che professano attività che richiedono minor scolarizzazione presentano un'eguagliata distribuzione di elementi deittici.



Grafico 2.



Se mettiamo in confronto i deittici analizzati con gli atti linguistico-comunicativi visti prima, avremo una lista di frequenza espressa in questi termini:

Tabella 2.

| Atti linguistici | Rank | Freq |
|------------------|------|------|
| Int | 1 | 109 |
| Dt | 8 | 17 |
| Dtmp | 9 | 27 |
| Ds | 10 | 25 |
| Dp | 12 | 14 |
| Ed | 13 | 24 |
| Ang | 16 | 22 |
| Gg | 20 | 19 |
| DI | 127 | 3 |
| Ps | 250 | 2 |

6. CONCLUSIONE

L'interazione comunicativa registrata denota un monitoraggio molto palese e continuo dei partecipanti all'interazione, per cui i loro discorsi vengono costantemente smentiti o confermati. Anche se, apparentemente, i discorsi degli eventi comunicativi ripresi sembrano

caotici e casuali, la nostra analisi ha rilevato la presenza di una incisa volontà di esprimersi ed esplicitarsi. Non potendo avere alcun contatto con l'esterno, neanche tramite i cellulari, sentono un forte bisogno di comunicare fra di loro sia le passioni, che i sentimenti, le provocazioni, le liti. Dalla trascrizione attenta della registrazione ci si è resi conto che non solo la *competence*, ovvero la capacità teorica interiorizzata, è composta da regole. Anche la *performance* ha delle regole proprie. La loro comunicazione è composta da un avvicendamento o un'alternanza libera di turni ragionevolmente rispettosa (incrementata dalla consapevolezza di essere ripresi dalle telecamere), ma non per questo esente da sequenze complementari, pause, intervalli, che abbisogna di una gestione locale del discorso costante e attenta.

La permanenza prolungata in un ambiente che comunque è molto simile ad una vita quotidiana in una casa qualsiasi, fa sì che i discorsi siano *quasi* naturali: le massime di Grice sommariamente non vengono rispettate, com'è il caso delle massime di quantità. I parlanti sono quasi sempre poco cooperativi e poco socializzati. I discorsi sono spesso ambigui, poco chiari, non pertinenti. I momenti che denunciano invece la presenza di una comunicazione non del tutto *spontanea* e *naturale* sono invece documentati dalla quasi totale assenza di implicature e presupposizioni, presenti invece tra gruppi di amici e segno di un forte coinvolgimento emotivo. Ne risulta che il *Big Brother* non è riuscito a ricreare un tipo di ambiente sufficientemente naturale. L'implicatura, come atto illocutivo non letterario (non esplicitato) e quindi indiretto, nella maggior parte dei casi, è inesistente e ridotta a grado zero: non sono state evidenziate metafore e c'è un'assenza quasi totale di humor e ironia. Non si nota una particolare complicità da parte dei coinquilini della casa, il che dimostra che non c'è coalizione né coinvolgimento tra interlocutori che, ovviamente, non hanno familiarizzato molto. L'analisi conversazionale del testo presentato suggerisce che l'organizzazione della vita quotidiana nella casa è sorretta da una serie di presupposti condivisi e continuamente confermati proprio attraverso gli scambi sociali per seguire i propri scopi e rendere la propria azione intelligibile agli altri. I partecipanti al *reality* sono impegnati in un reciproco monitoraggio, al fine di capire cosa gli altri dicono e di verificare, a sua volta, se il proprio discorso è compreso correttamente (Fasulo, Pontecorvo, 1999).

Possiamo concludere questa prima riflessione sul linguaggio in situazioni spontanee presso parlanti croatofoni con alcune considerazioni di base. Innanzitutto va detto che negli scambi verbali, nonostante l'apparente casualità e caoticità, c'è una forte organizzazione a cui i parlanti sono sensibili e che permette la reciproca comprensione e un ritmo fluente del discorso. Gli interlocutori adottano una comunicazione efficace in quanto ogni atto linguistico ha realizzato lo scopo per cui è stato prodotto. Studiata però da vicino l'innesto concreto del linguaggio nella vita del *Big Brother*, vanno evidenziati i presupposti teorici e sociali delle scelte linguistiche che si compiono di volta in volta, nonché i modi con cui la lingua interviene nel mondo reale. I dialoganti hanno da fare continuamente con "restrizioni pragmatiche" le quali definiscono la forma adeguata che il discorso deve assumere a seconda della situazione e delle norme della comunità. La violazione di queste norme dà luogo a errori pragmatici dove l'effetto della comunicazione non è quello desiderato.

Questa ricerca (come del resto tutti gli studi pragmatici), rivolgendosi ai processi





comunicativi, ai rapporti di interazione, ai contesti, alle situazioni, agli usi della lingua, si presentano spesso, in una forma che può apparire eclettica, rapsodica, di scarso rigore metodologico. Il limite che più spesso viene rilevato è quello di una debolezza scientifica di fondo che ne condiziona metodi e risultati. Si tratta di ricorrere ad un modello interpretativo in grado di contestualizzare i diversi orientamenti della ricerca pragmatica, superando le tradizionali categorie classificatorie, quando queste risultino riduttive. Abbiamo voluto assumere una prospettiva euristica attenta al processo, più che al risultato, dotata di parametri valutativi che tengono conto, non tanto della certezza e coerenza dei risultati delle sue indagini, quanto piuttosto delle procedure impiegate, della problematizzazione dei dati, dell'impulso a ulteriori ricerche, della sua influenza in altri ambiti disciplinari.

LITERATURA

- Austin, J. L. (1974): *How to do Things with Words, Quando dire è fare*. Marietti, Torino, 1987, *Come fare cose con le parole*, Martinetti, Genova.
- Bernstein, B. (1971, 1973): *Class Codes and Control*, 2. Routledge and Kegan Paul, London.
- Dodman, M. (1999): *“Filosofare“ la lingua per apprendere, Educazione linguistica nella scuola secondaria*. Edizioni junior. Istituto Pedagogico Provinciale in lingua italiana di Bolzano, Bolzano.
- Fasulo, A., Pontecorvo, C. (1999): *Come si dice. Linguaggio e apprendimento in famiglia e a scuola*, Carrocci editore, Roma.
- Figlioli, P. P., Dal Lago, A. (1983): (a cura di), *Etnometodologia*. Il Mulino, Bologna.
- Giacalone Ramat (1983): *Intorno alla linguistica*. Feltrinelli, Milano.
- Grice, H. P. (1975): *Logic and conversation*, in “Syntax and semantics 3”, *Speech acts*, (a cura di) P. Cole, Academic Press, New York, 41–58, trad. it. (a cura di) G. Moro, *Logica e Conversazione*, Il Mulino, Bologna 1993, 55–77.
- Grice, H. P. (1981): *Presupposition and Conversational Implicature*. In Cole, P., (a cura di), *Radical Pragmatics*, Academic Press, New York, 183–198.
- Hymes, D. (1972): *On communicative competence*. In J. B. Pride, J. Holmes (eds), *Sociolinguistics*, Penguin, Harmondsworth) e l'etnometodologia (Figlioli, P. P., Dal Lago, A., 1983, *Etnometodologia*, Il Mulino, Bologna)
- Levinson, C. S. (1993): *La pragmatica*. Il multino, Bologna.

- Marcer, P. J. (1995): *The need to define consciousness – a quantum mechanical model*. In Marcer, P. J., Fedorec, A. M. (a cura di), *Symposium*, University of Greenwich.
- Sbisa, M. (1989): *Linguaggio, ragione, interazione, Per una teoria pragmatica degli atti linguistici*, Società editrice Il Mulino, Bologna.
- Searle, J. R. (1976): *Atti linguistici. Saggio di filosofia del linguaggio*. Boringhieri, Torino.
- Sombrero, A. A. (1993) (a cura di), *Le strutture* (vol. 1), *Le variazioni e gli usi* (vol. 2), Laterza, Bari.



Bilješke

¹ Come accennato nell'introduzione, questo saggio è il primo di una serie dedicata all'analisi della comunicazione spontanea realizzata nelle interazioni fra eventi e persone in contesti linguistici e culturali diversi. Pertanto, il discorso della deissi è stato inserito soprattutto per rigore pragmatico, ben sapendo che le informazioni ottenute non potranno essere rilevanti al punto da incidere sulla descrizione del parlato dei giovani croatofoni in contesti spontanei.

PRAGMATIC IN THE CONTEXT OF SPONTANEOUS CONVERSATION: STUDYING ONE CASE

Being an unavoidable component of linguistic research into spoken discourse in social interaction, pragmatics is to be viewed as the main feature of this article. It is focused on analysing the structure of speeches and their usage in the context of spontaneous conversation. It has been noticed that the conversation participants acquired the functional way of communication in which the continuous usage of communication strategies ensures the cooperative interaction and mutual hassle-free understanding. Through studying a specific spoken language used by the Big Brother reality show participants, some theoretical and social hypotheses considering linguistic choices and the ways of their use are pointed out.

The aim of this article is to study the cooperation principles in order to improve the communication efficiency as well as the use of deixes in linking the linguistic and extralinguistic contexts, present in everyday real environment.

The analysis has shown that Grice's maxims and cooperation principle have not been generally taken into account. Discourses are often unclear, ambiguous and inadequate. Communication, which is not quite natural and spontaneous, indicates a complete lack of implications and presuppositions, frequent among emotionally close speakers.

Key words: pragmatic, spontaneous communication, deixis, presuppositions, implicature, speech acts.